

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Ottobre 2026

www.nuovolaboratoriolirico.it

**(3 Agosto 2026) - Le Nozze d'Oro - del M° Gaetano e di Carmela, CaMaRi,
Un raffinato valore della forma d'esistenza nella sua essenzialità carica di serene immagini
" Amore, Arte e Condivisione Familiare "**

Una passeggiata temporale che diventa un ricognizione poetica e che si ritrova con le immagini amiche di un tempo lontano e sereno, in un mondo di fantastiche e semplici dolcezze, vissuto da Carmela e Gaetano: 1976, Loreto (AN) 2026, (RC), un susseguirsi di melodici e armonici sonetti, di una romantica composizione sentimentale.

Dunque un caloroso e affettuoso grazie a tutti coloro che hanno condiviso questo particolare e speciale momento; in primis ai nostri cinque splendidi figli, Angelo, Daniele, Alessandro, Aurora e Chiara e a tutti coloro che hanno partecipato all'evento.



Si aggiunge, un meraviglioso Grazie a Tutti gli Artieri, i quali hanno contribuito a rendere più armonico il fantastico avvenimento con i loro dorati Auguri e affettuosi condivisioni !

Nota: dunque, una storia in cui si trovano e si vivono pagine di squisita raffinatezza e di poetiche visioni di bellezza, condivisa in una forma di fantasia creatrice di una attività dialogica e di concreta applicazione dei tre aggettivi fondamentali: "Vero, Giusto e Bello".

(...) descrizione caratterizzata dal profondo gusto di una comunicazione ricca di affettuosi e sentimentali
"NOZZE D'ORO".
(Laboratorio)



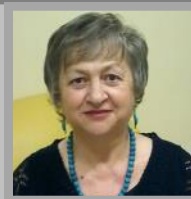


Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

Rappresentazioni Artistiche - Musicali e Nuovo Laboratorio Lirico.

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



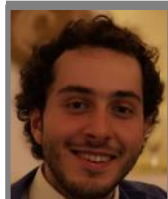
Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica: notizie artistiche e teatrali dei lirici:
"ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

Il Diario di bordo: le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudium da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.



Nuove tappe di una divulgazione musicale del M° Alessandro Tirota

6 maggio 2026, Firenze Il M° Direttore Orchestra Toscana Classica. **17, 18 e 19 luglio 2026** il M° dirige l'Orchestra Sinfonica città di Grosseto, Chiostro di San Francesco, Frassine, Belvedere dello Sparviero. (**11 agosto 2026** Direttore Orchestra Cilea, Polistena (R.C.), **18 settembre 2026**, Napoli (vedi locandine), Direttore della Nuova Orchestra Scarlatti. Alessandro Tirota, non solo direttore d'orchestra (ma anche cantante lirico, violinista, musicologo). Tirota svolge un'intensa attività concertistica e operistica in Italia e all'estero (Giappone, Cina, Spagna, Francia, India, USA, Romania, ecc.). Ecco solo limitate notizie del poliedrico artista e grande divulgatore dell'arte musicale. (...) [immagini cariche di immediato stupore e di eccelso valore d'ARTE!](#)



Storia della Musica

Requiem aeternam

(Rubrica a cura di Filippo Francesco Diano e Mariadea Calautti)

Numerose sono le opere scritte e svoltesi attorno al culto ed alla memoria dei morti. Una in particolare suscitò scalpore per la sua attitudine teatrale, più che liturgica. Un Requiem "da concerto", quello di Giuseppe Verdi, non proprio adatto davvero e funzionale al rito che si celebra, basti solo per la lunghezza spropositata rispetto alla celebrazione liturgica, senza addentrarsi in altre questioni, che rende la Messa simile più ad uno spettacolo teatrale intero. Ecco un problema che ha sempre attanagliato i compositori. Scrivere per il rito - la liturgia - equivale a servirlo. Ma servirlo, per un'arte, non può voler dire uscire fuori dalla propria forma, dalla natura fervente e dalla copiosa, organica, coerente e necessaria espressione del materiale musicale. Trovare quindi un equilibrio intelligente tra spirito e finalità del rito da un lato ed identità di vera musica e vera arte dall'altro, sembra quindi essere il compito. Altro è scrivere musica sì sacra, o di ispirazione religiosa, ma non propriamente liturgica. E ben venga. Tutt'oggi, nel panorama a volte squallido della musica sacra e liturgica, laddove si è persa molta credibilità e dignità anche a causa di alcune derive interpretative del post-concilio, questo è un problema insoluto. Laddove chi ripropone determinato repertorio di valore storico ed artistico indubbiamente all'interno della liturgia viene tacciato di "concertismo". Ma ancor più, chi si adira quando le chiese vengono usate come "sale da concerto". Dovremmo quindi buttare via tutta la tradizione, testimonianza di un'antropologia che ha arricchito la cultura italiana e mondiale? Non credo affatto. Dall'altra parte, quanti oggi sono in grado di produrre altrettanti capolavori nello spirito odierno? Molti meno, sembra.



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

Belcanto e bel sentimento al servizio dei nuovissimi nati: "operazione riuscita"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

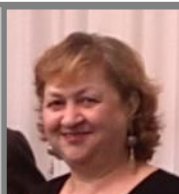
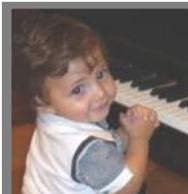
... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala



Nota: Informatore: Artisti, ai quali dedicheremo con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi! Le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



Successo degli artisti Lirici, Aurora Tirotta, soprano, Chiara Tirotta, mezzosoprano, Raffaele Facciola, baritono, supportati dall'Orchestra Cilea, guidata e diretta superlativamente dal M° Alessandro Tirotta. Nella cittadina di Polistena, Piazza del Popolo, 11 agosto 2026, davanti ad un numeroso pubblico, i tre artisti hanno fatto incetta di appagati consensi da parte del pubblico, mettendo in atto le proverbiali qualità interpretative e belcantistiche, dando vero significato alla nobile disciplina. Dunque, **serata da spolvero.**



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto II°

dal nostro inviato Ennio Tirotta)

L'Arte compositiva di G. Rossini

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini, andato in scena il 29 agosto 2026, Piazza Chiesa San Filippo Neri (Pellaro, Reggio Calabria), a coinvolto l'attento e numeroso pubblico presente, attribuendo scroscianti applausi a tutti gli artisti, di vero consenso. I Personaggi: Chiara Tirotta, Rosina Aurora Tirotta, Berta, Raffaele Facciola, Figaro, Manuel Amati, Conte d'Almaviva, Alessandro Vargetto, Don Bartolo, Angelo Michele Mazza, Basilio, Domenico Santacroce, un Ufficiale. Gli artisti ricchi di talento lirico, scenico e melodrammatico, hanno tutti bel cantato tra sé, ma rivolti alla platea con appagati gesti vocali carichi di melismi e eccellenti chiaroscuri ricchi di sonorità teatrale. Dunque, **Azione ed Espressione**, incantano gli ascoltatori con perfetta arte.



Frammenti di... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

Trilogia di Figaro di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais al Rendano di Cosenza

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



Tra novembre e dicembre 2026, secondo quanto emerge in anteprima, il Teatro Alfonso Rendano di Cosenza potrebbe essere la cornice di un progetto di rara audacia drammaturgica e musicale: la messa in scena concentrata, a mo' di trittico e rassegna coordinata, dell'intera Trilogia di Figaro di **Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais**. Sebbene la programmazione non sia ancora ufficiale in attesa della presentazione formale del nuovo cartellone, l'ipotesi di veder compresso questo percorso in un arco temporale così ristretto — entrate ed uscite di scena condensate in poche settimane entro la fine dell'anno — rappresenta già una notizia di straordinario interesse per gli appassionati. Raramente le istituzioni liriche e teatrali hanno affrontato la sfida di proporre in un'unica cornice temporale l'arco drammatico completo ideato da Beaumarchais. Se infatti il primo capitolo deve la sua immortalità soprattutto a **Gioachino Rossini** — pur senza dimenticare la celebre versione di **Giovanni Paisiello** del 1782 — e Le nozze di Figaro risplendono del genio immortale di **Wolfgang Amadeus Mozart**, il terzo tassello, La madre colpevole (L'Autre Tartuffe ou La Mère coupable), rimane un'opera rarissimamente rappresentata e quasi mai resa in musica. L'adattamento operistico più noto di quest'ultimo capitolo porta la firma del compositore francese **Darius Milhaud** (su libretto di Madeleine Milhaud, debuttato nel 1966), un titolo d'élite che solo pochissimi teatri al mondo hanno avuto il coraggio di allestire. Un piccolo chiarimento storico merita di essere fatto sulla tradizione musicale settecentesca: mentre Paisiello legò indelebilmente il proprio nome al Barbiere di Siviglia, fu proprio Mozart a consacrare in musica Le nozze di Figaro. Tuttavia, il fertile humus dell'opera buffa napoletana ed europea vide diversi maestri misurarsi con i soggetti di Beaumarchais, intessendo un dialogo di rimandi e rivalità tra le corti di Vienna, San Pietroburgo e Parigi. La straordinaria particolarità della proposta del Rendano risiederebbe proprio nell'opportunità di restituire allo spettatore la continuità narrativa e la metamorfosi stilistica dell'universo di Beaumarchais. Si passa dal ritmo brillante e sovversivo della commedia d'intrigo settecentesca alla dolorosa maturità del dramma morale post-rivoluzionario. Riconnettere i tre momenti drammaturgici permetterebbe di seguire l'evoluzione psicologica dei medesimi personaggi — il Conte Almaviva, Rosina, Figaro e Susanna — nell'arco di un quarto di secolo, svelando le ombre, le disillusioni e i segreti d'alcova che il teatro d'opera tradizionale tende quasi sempre a parzializzare. Un'operazione culturale di spessore che, qualora confermata nel cartellone imminente, trasformerebbe la stagione del Teatro Rendano in un appuntamento di prim'ordine per la storiografia teatrale e per il pubblico più esigente, capace di apprezzare la rara ricomposizione di un mosaico letterario e musicale di valore inestimabile.

La Commedia in Musica

da Commedia dell'arte a ... Intermezzi

Il Filosofo di Campagna di Baldassarre Galuppi

(Rubrica a cura di Diletta Floccari)



1754, con Il filosofo di Campagna, dramma giocoso nato dalla collaborazione tra **Carlo Goldoni** e **Baldassarre Galuppi**. rappresentata per la prima volta a Venezia, si configura come uno dei più trionfali e duraturi successi dell'opera comica veneziana che, già in questa fase storica, aveva abbandonato toni farseschi e caricaturali per divenire un'autentica commedia cantata. Dal punto di vista drammaturgico, si tratta infatti di una commedia per equivoci: racconta con ironia una storia di matrimoni combinati, amori contrastati, con continui fraintendimenti fino al colpo di scena che risolve felicemente il tutto. Il protagonista è Nardo, un ricco contadino che si fa chiamare "il Filosofo" e Don Tritemio vuole che la figlia Eugenia lo sposi, ma lei è innamorata di Rinaldo, un giovane nobile, e non ha nessuna intenzione di accettare il matrimonio imposto dal padre. A complicare tutto interviene Lesbina, la cameriera di Eugenia, la quale, per impedire che Nardo incontri la vera ragazza, si finge Eugenia e riesce talmente bene nel suo ruolo che Nardo finisce per innamorarsi proprio di lei. Quando scopre l'inganno, però, Nardo non cambia idea: continua ad amare Lesbina e decide di sposarla. A questo punto Lesbina escogita un nuovo stratagemma: fa credere a Don Tritemio di voler sposare proprio lui, così da convincerlo a convocare un notaio. Quando arriva il momento del contratto, però, viene celebrato il doppio matrimonio tra Nardo e Lesbina e Rinaldo ed Eugenia. Don Tritemio non può fare altro che arrendersi e anche lui, alla fine, sposa Lena, la nipote di Nardo. Dal punto di vista della psicologia dei personaggi, Nardo emerge rispetto agli altri in quanto portatore di un messaggio di uguaglianza che va oltre le differenze di classe e ceto sociale ed esalta il valore del singolo individuo. Infatti, è proprio questo libretto di Goldoni che introduce nel canovaccio dell'opera buffa settecentesca i fermenti illuministi e di polemica sociale cari al commediografo. Invece, nella coppia amorosa di Eugenia e Rinaldo, così come in Lesbina, la scaltra cameriera, si scorgono futuri personaggi mozartiani. Tutte queste caratteristiche vengono tradotte musicalmente da Galuppi con diversi espedienti: Eugenia e Rinaldo, appartenenti alla coppia "seria", hanno una scrittura più lirica e articolata; Nardo possiede invece un carattere musicale più pittoresco, mentre Lesbina viene tratteggiata attraverso una scrittura vivace e piena di grazia. Le arie definiscono i personaggi, mentre concertati e finali d'atto permettono a più voci di intrecciarsi contemporaneamente, facendo avanzare la storia. L'opera si configura sostanzialmente come una successione di arie (si contano solo due duetti e i tre finali d'atto come organici differenti), le quali già spesso intese in senso moderno come elemento narrativo e relazionale anziché di sospensione meditativa. L'intima collaborazione tra la parola teatrale di Goldoni e la musica di Galuppi de Il filosofo di campagna renderà quest'opera una tappa importante nello sviluppo del filone comico. Da qui partirà un percorso che porterà, attraverso Mozart, Cimarosa e Paisiello, fino a Rossini.

Nella foto in alto il M° Gaetano Tirota è Nardo, nel Filosofo di Campagna 1991

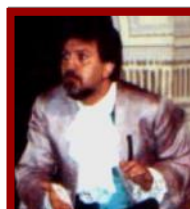
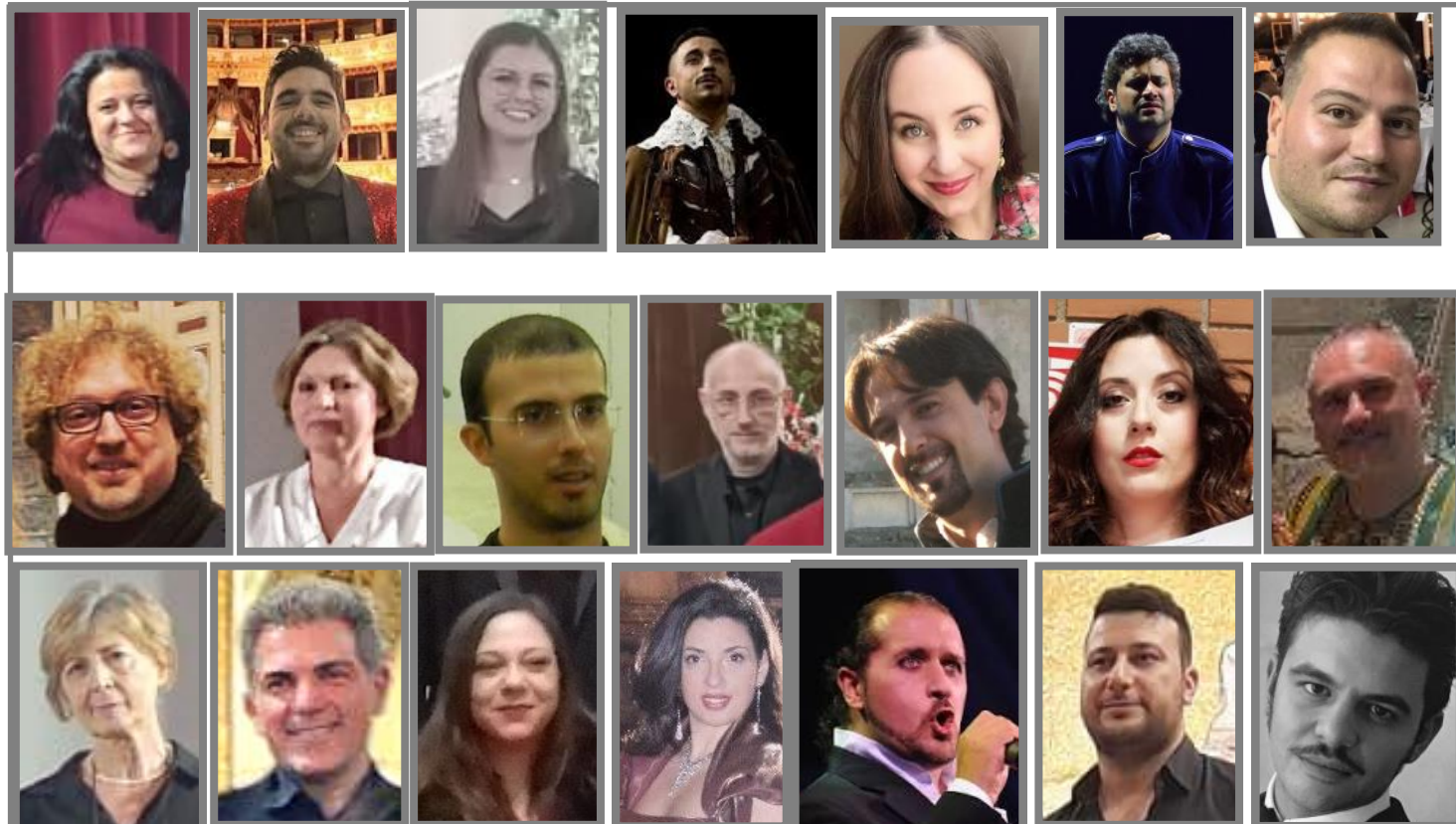


Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto IV°

Inizio Speciale Album Fotografico (II° quadro)

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)



L'album fotografico rappresenta romantici ricordi e una serenità che viene ricompresa nel passaggio temporale per mezzo di una letizia visiva nei ricordi di tutti gli ARTIERI, i quali non chiuderanno mai il sipario di un fantastico e pantagruelico palcoscenico nei ricordi dell'arte belcantistica, teatrale e musicale. A ogni nuovo Informatore Musicale saranno aggiunti sempre nuove e straordinarie immagini!



Poesia e Musica

Claude Debussy e il Simbolismo

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

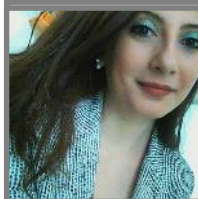
Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, Parigi fu il centro di una rivoluzione artistica in cui musica e poesia si fusero come mai prima.

Al centro di questo crocevia figura **Claude Debussy**, il cui linguaggio musicale nacque in stretta contiguità con il movimento simbolista e con poeti del calibro di Stéphane Mallarmé e Paul Verlaine. Debussy rifiutava le strutture formali rigide dell'Ottocento, cercando una musica capace di catturare sfumature, allusioni e atmosfere impalpabili, esattamente come faceva la poesia simbolista.

La sua celebre opera orchestrale *Prélude à l'après-midi d'un faune* trae ispirazione diretta dall'omonimo poema di Mallarmé, trasformando le suggestioni verbali in timbri orchestrali eterei e fluttuanti.

Nelle sue *Mélodies* per voce e pianoforte su testi di Verlaine (come *Clair de lune*), la musica di Debussy non "spiega" il testo, ma ne restituisce il ritmo interiore e il colore verbale. La parola poetica smette di essere solo significato semantico e diventa essa stessa suono, timbro e suggestione pura.





Antiche Arie Italiane

Nicolas Siret

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)

Nicolas Siret (Troyes, 3 marzo 1663 – Troyes, 22 giugno 1754) è stato un compositore, organista e clavicembalista francese del periodo barocco.

Biografia e Carriera Nacque in una nota famiglia di musicisti a Troyes, nella regione della Champagne (Francia). Il padre Louis e il nonno erano già stati organisti nella stessa città.

Ha trascorso l'intera vita nella sua città natale. Nel 1689 è succeduto al padre come organista titolare della Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo (*Saint-Pierre-et-Saint-Paul*). Ha lavorato anche presso le chiese di Saint-Jean e Sainte-Madeleine.

Fu grande amico e ammiratore del celebre compositore François Couperin. Siret era solito recarsi ogni anno a Parigi per ascoltarlo e trarne ispirazione.

Opere principali

Siret è ricordato soprattutto per le sue pregevoli raccolte di musica per clavicembalo:

Primo libro (c. 1709): Intitolato [*Pièces de clavecin*], fu dedicato proprio all'amico François Couperin. Le suite di questa raccolta si aprono con un'ouverture alla francese,

nello stile di Jean-Baptiste Lully.

Secondo libro (1719): Il [*Second livre de pièces de clavecin*], che conferma il suo stile maturo e raffinato legato alla tradizione barocca francese.



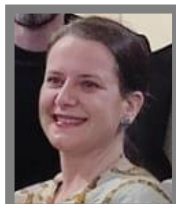
Cilea Opera Festival 2026 II edizione
DIREZIONE ARTISTICA ALESSANDRO TIROTTA

Sottimana Gina 15 Ottobre, giovedì: Reggio Calabria Museo Archeologico Nazionale (ore 18:00) Concerto di apertura COF Assefio di Crotone Eusebio Pardi (dir.) Pianista: <i>Roberto Siret</i> Membro di: <i>Roberto Siret</i>	16 Ottobre, venerdì: Palini Teatro Nicola Manfredi (ore 19:30) Concerto "Orchestra di Fidi Giuseppe Scorta" di <i>Deledda</i> Cantante: <i>Franco</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	17 Ottobre, sabato: Reggio Calabria Museo del Barocco (ore 19:00) Concerto "Cilea Food" Concerto a cura gastronomica Trio Bocconi Pianista: <i>Roberto Siret</i>
Sottimana Tilda 22 Ottobre, giovedì: Reggio Calabria Teatro del Teatro Cilea (ore 18:00) Concerto "Hippocriti" Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	23 Ottobre, domenica: Palini Teatro Nicola Manfredi (ore 18:00) Concerto da Camera Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	28 Ottobre, mercoledì: Reggio Calabria Auditorium del Conservatorio "Francesco Cilea" (ore 18:00) Concerto "Cilea Young" Giovani interpreti in Concerto
Sottimana Alesiana 29 Ottobre, giovedì: Reggio Calabria Teatro del Teatro Cilea (ore 18:00) Concerto Ensemble "Benedetto Marcello" Membro di: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	31 Ottobre, sabato: Palini Teatro Nicola Manfredi (ore 19:30) Cilea Chamber Opera 2.0 Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	01 Novembre, martedì: Reggio Calabria Teatro Nicola Manfredi (ore 18:00) Concerto Sinfonico Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>
Sottimana Adriana Lecocquer 06 Novembre, venerdì: Reggio Calabria Teatro del Teatro Cilea (ore 18:00) Concerto Litico Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	07 Novembre, sabato: Reggio Calabria Teatro Nicola Manfredi (ore 19:30) Concerto "Cilea Drink" Concerto a cura gastronomica Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	08 Novembre, domenica: Palini Teatro Nicola Manfredi (ore 18:00) Concerto Pianistico Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>
Sottimana Gloria 14 Novembre, giovedì: Reggio Calabria Teatro del Teatro Cilea (ore 18:00) Concerto Litico Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	15 Novembre, venerdì: Palini Teatro Nicola Manfredi (ore 19:30) Concerto "Tra '800 e '900" Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>	20 Novembre, venerdì: Reggio Calabria Teatro Nicola Manfredi (ore 18:00) L'ARLESIANA Pianista: <i>Roberto Siret</i> Pianista: <i>Roberto Siret</i>

L'Opera poco conosciuta

Le Villi è un'opera-ballo in due atti di Giacomo Puccini

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciandò)



Le Villi è un'opera-ballo in due atti di Giacomo Puccini su libretto di Ferdinando Fontana, composta nel secondo semestre del 1883 e rappresentata il 31 maggio 1884 al Teatro dal Verme di Milano. Costituisce l'opera d'esordio del compositore lucchese. Personaggi **Roberto** (tenore) **Anna** (soprano) **Guglielmo Wulf**, padre di Anna (baritono)

Montanari – Montanare – Villi – Spiriti (coro) Atto I Primavera. In un villaggio della Foresta Nera si festeggia il fidanzamento fra Roberto (tenore) e Anna (soprano), figlia di Guglielmo Wulf (baritono), ricco possidente del luogo. Anna è tuttavia triste perché il fidanzato sta per mettersi in viaggio verso Magonza, allo scopo di prendere possesso dei beni lasciati in eredità da un'anziana congiunta. Atto II Dalla voce di un narratore apprendiamo che il presentimento di Anna si è avverato. Giunto in città, Roberto si è lasciato sedurre da una «sirena», dimenticandosi della fidanzata lontana, che nel frattempo è morta di dolore. Infine, abbandonato dall'amante, Roberto ha deciso di far ritorno al paese per implorare il perdono di Anna, di cui ignora la tragica sorte. Inverno. È notte. Il vecchio Guglielmo, che non può darsi pace, invoca l'intervento delle Villi: le magiche creature che si danno convegno nelle notti di luna piena facendo danzare convulsamente i traditori d'amore fino a provocarne la morte. Giunto al villaggio, preda della nostalgia e del rimorso, Roberto intravede il fantasma di Anna, che con infinita tristezza gli si rivolge per ricordargli le promesse di fedeltà e il tradimento di cui si è macchiato. Roberto fa per muovere verso di lei, quando uno stuolo di Villi lo afferra e lo coinvolge in un ballo vorticoso. All'alba, mentre Roberto giace ormai senza vita, le Villi si dileguano e con esse svanisce, finalmente placato, il fantasma della fanciulla morta per amore.



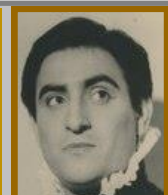


Voci Liriche del Passato

Titta Ruffo Baritono

Renato Cioni Tenore

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



Titta Ruffo, pseudonimo di **Ruffo Cafiero Titta** (Pisa, 9 giugno 1877 – Firenze, 5 luglio 1953), Figlio di Oreste Titta e Amabile Sequenza. Giovanissimo, nel 1897, dopo alcuni mesi di lezioni con Persichini a Roma (dove venne considerato non dotato), studiò per un breve periodo a Milano col baritono Lelio Casini, ma si formò fondamentalmente da autodidatta. La prima scrittura fu a Roma, dove a vent'anni debuttò al Teatro Costanzi nel ruolo dell'Araldo in *Lohengrin*, cui seguì una tournée in Calabria e in Sicilia. A soli 22 anni debuttò in *Rigoletto*, ruolo che contribuì più di ogni altro alla sua fama. A Pisa, sua città natale, ritornò nel 1898 al Teatro Politeama ne *Il trovatore* e in *Lucia di Lammermoor*; anni dopo riapparve in *Otello*, *Don Carlo*, *Ernani* e in un suo cavallo di battaglia, *Amleto*. Dal 1904 al 1929, cantò alla Scala, al Metropolitan Opera di New York, a Chicago, Città del Messico, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Parigi, Budapest, Barcellona e in tantissimi altri teatri del mondo. Titta Ruffo fu figura artistica paragonata per certi aspetti a quella di Enrico Caruso, sia per le doti vocali, eccezionali per volume e scurità di timbro, sia per quelle interpretative.

Renato Cioni

(Portoferraio, 15 aprile 1929 – Portoferraio, 4 marzo 2014) Nato in una famiglia di pescatori appassionati alla

musica e al canto, studia al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. Nel 1956 vince l'importante "Concorso Adriano Belli" del Teatro lirico sperimentale di Spoleto e debutta nella cittadina umbra come Edgardo in *Lucia di Lammermoor*. Nello stesso anno appare in una produzione televisiva di *Madama Butterfly*. Acquisisce rapidamente notorietà, venendo richiesto in tutta Italia: Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Genova, Trieste, Bologna, Catania e iniziando a cantare anche all'estero: Svizzera, Spagna, Germania, Belgio, Francia. Nel 1959 debutta negli Stati Uniti all'Accademia di Musica di Philadelphia, esibendosi poi alla Carnegie Hall di New York ne *Il duca d'Alba* e alla San Francisco Opera in *Lucia di Lammermoor*. Il 4 marzo 1961 debutta alla Scala nel ruolo di Pinkerton e nel 1964 partecipa a due spettacoli storici: *Tosca* al Covent Garden, a fianco di Maria Callas e Tito Gobbi, e *La traviata* alla Scala diretta da Herbert von Karajan. Nel 1970 si esibisce al Metropolitan in alcune recite di *Norma*, accanto a Joan Sutherland e Marilyn Horne. Altre opere affrontate sono *La sonnambula*, *La Straniera*, *Lucrezia Borgia*, *Rigoletto*, *Un ballo in maschera*, *La bohème*, *La Gioconda*, *Cavalleria rusticana*, *Francesca da Rimini*. Cioni è conosciuto in tutto il mondo anche per le incisioni di *Lucia di Lammermoor* e *Rigoletto* con Joan Sutherland, registrate nel 1961 per la Decca.



Lirica e... Musica

Poetica d'Arte Popolare - **La Scuola Siciliana**

Pietro Vinci - Antonio Il Verso

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)



Pietro Vinci (Nicosia, 1535 – Nicosia, giugno 1584) è stato un compositore e madrigalista italiano. Siciliano di Nicosia, pare ebbe la sua prima erudizione presso i musicisti operanti alla corte dei Moncada, conti di Caltanissetta. Intorno al 1560 lasciò la

Sicilia per cercare fortuna nel continente. Risiedette a Napoli, Livorno e Milano, quindi si stabilì a Bergamo dove fu maestro di cappella in Santa Maria Maggiore; qui si sposò ed ebbe famiglia. Tornato in Sicilia intorno al 1581, fu dapprima nella sua città natale, quindi fu chiamato, negli ultimi anni della sua vita, a dirigere i cori di cappella a Piazza, città di Antonio il Verso, suo più illustre discepolo, e a Caltagirone. Morì a Nicosia o forse a Piazza Armerina poco dopo il 15 giugno 1584. Diede alle stampe varie opere: un libro di ricercari a due voci, sei libri di mottetti (a cui si aggiunge il Secondo libro de mottetti e ricercari a tre voci fatto stampare postumo da Antonio il Verso) e due di messe, oltre a tredici libri di madrigali. Pietro Vinci è oggi considerato uno dei capostipiti della Scuola Polifonica Siciliana.



Antonio Il Verso (Piazza Armerina, 1560 circa – Palermo, 23 agosto 1621) è stato un compositore e madrigalista italiano. Iniziò gli studi musicali sotto la guida di Pietro Vinci. Verso la fine del XVI secolo viene dato presente a Venezia, allora centro musicale di rilevanza europea e sede della Scuola veneziana, dove affina i suoi studi madrigalistici e sulla musica polifonica.

Rientrato in Sicilia si stabilì a Palermo dove insegnò musica presso il convento di San Domenico. Fu un esponente del manierismo. Mise in musica i versi di importanti poeti come Torquato Tasso e Gabriello Chiabrera oltre che dei maggiori poeti dell'epoca.

Spesso utilizzò melodie di altri autori modificandole nello stile ma non snaturandone mai la loro integrità compositiva. Esponente di rilievo della scuola polifonica siciliana



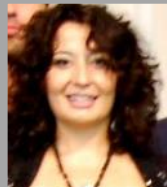
Storia dei Teatri Italiani

Teatro dei Differenti

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)

Il Teatro dei Differenti è un teatro situato a **Barga**, in provincia di **Lucca**.

Poco sappiamo del primo teatro edificato, presumibilmente a pianta ovale con tre ordini di palchi, dall'Accademia dei Differenti costituitasi nel 1668 con lo scopo di incrementare la passione per il teatro come mezzo di svago e di elevazione culturale. Dopo un secolo di vita questo spazio teatrale, risultando insufficiente agli accresciuti bisogni dei barghigiani, fu ristrutturato ampiamente (1792) per opera del capomastro lucchese Michele Lippi e del pittore Francesco Fontanesi, coadiuvato da Cesare Carnevali e Giuseppe Lucini. L'inaugurazione del teatro rinnovato fu celebrata nel 1795 con la rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa e dell'opera buffa *Giannina e Bernardone* dello stesso autore. Pur non evidenziando all'esterno i caratteri delle architetture teatrali (la facciata è caratterizzata dalla lapide in marmo che ricorda la celebre orazione civile *La Grande Proletaria si è mossa*, qui tenuta da Giovanni Pascoli il 26 novembre 1911) ed essendo condizionato dalla forte pendenza del terreno su cui sorge, che spiega alcune anomalie nella sua articolazione planimetrica, il teatro presenta le caratteristiche tipiche del teatro all'italiana e costituisce un piccolo gioiello anche sotto il profilo dell'acustica. Per tutto l'Ottocento e fino agli inizi del Novecento il teatro ha vissuto un'intensa attività. Dopo alcune alterne vicende, esso ha ripreso un ruolo importante nella vita culturale dell'intera vallata, a partire dal 1967 quando per iniziativa dei coniugi inglesi Peter Hunt e Gillian Armitage è diventato sede di *Opera Barga*, manifestazione estiva internazionale che ha reso famosa Barga a livello internazionale quale importante centro di produzione lirica e di formazione per giovani musicisti e cantanti lirici. Intorno alla metà degli anni settanta si costituisce la *Società Teatro dei Differenti* che, spronata dalla famiglia Marcucci, porta sul palcoscenico una serie di rappresentazioni di prosa di grande successo. Dopo che nel 1982 il teatro è stato chiuso perché dichiarato inagibile per motivi di sicurezza. Nel 1985 ha intrapreso i lavori di ristrutturazione e di adeguamento normativo che inseriti nel Progetto Regionale FIO sono stati ultimati nel 1998 su progetto dell'architetto G. Caturegli e dell'ingegner M. Molteni. Oggi il Teatro dei Differenti è in grado di continuare un'importante tradizione culturale: *Scuola di musica* (la prima a costituirsi in Toscana nel 1976). (nelle foto in alto il M° Gaetano Tirota al Teatro dei Differenti 1981-1982)



Psallite Sapienter

"La preghiera attraverso la musica"

La musica sacra di Francis Poulenc

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

Francis Poulenc fu compositore e pianista francese, vissuto dal 1899 data della sua nascita a Parigi, al 1963 data della sua morte a Parigi. Fu musicista talentuoso dai gusti ampi. Spaziava infatti dai grandi autori classici di fine Ottocento fino ai grandi operisti francesi e italiani e si formò sui corali di Bach per quanto riguarda i suoi studi relativi alla composizione di musica per coro. La sua musica accoglie influenze provenienti dalla Belle Époque in stile semplice, ma anche risente del dadaismo e del neoclassicismo. Non fu innovatore ma scriveva belle opere senza alterare o cambiare linguaggio, esprimendo personalità. La sua produzione comprende opere liriche, composizioni orchestrali, musica da camera, musiche per chitarra, pianoforte. Scrisse anche musica sacra. La svolta sul genere sacro fu tale da far sì che divenisse egli stesso un illustre rappresentante dei vertici spirituali ed emozionali del Novecento. La sua conversione spirituale avvenne nel 1936 a seguito della morte dell'amico e compositore Pierre-Octave Ferroud a causa di un incidente, morte che lo sconvolse molto. Prima di allora Poulenc era considerato autore irriverente, mondano e ricordato per essere membro del Gruppo dei Sei. In seguito all'incidente mortale dell'amico, Francis Poulenc fece visita al Santuario di Rocamadour e lì riscoprì la fede e da lì scaturì la sua produzione sacra. Nacquero capolavori che appartengono al periodo della sua maturità compositiva. La sua prima composizione sacra risale a subito dopo il suo ritorno dal Santuario "Litanies à la Vierge noire" (1936), per coro femminile e organo. Seguì poi nel 1939 la composizione dei "Quatre motets pour un temps de penitence": mottetti a cappella dal carattere severo e drammatico. Nel 1950 compose lo "Stabat Mater" in memoria dell'amico scenografo Christian Bérard. È un'opera di immenso respiro spirituale che unisce vigore vocale a un raffinato colore orchestrale. Nel 1959 compone il "Gloria" che, insieme allo "Stabat Mater", è ricordato quale suo capolavoro sacro. Il "Gloria" è caratterizzato da momenti esuberanti che si alternano a momenti di intimità spirituale. Infine vi è un'opera teatrale a carattere e argomento sacro, "Dialogues des Carmelites" (1953-1956). Quest'opera teatrale è in tre atti e dodici quadri ed è tratta dall'omonimo testo di Georges Bernanos. Essa, di carattere spirituale, è incentrata al martirio delle monache carmelitane durante la Rivoluzione francese.



Chiara Tirota - Mezzosoprano

Concerto dedicato al Canto lirico italiano

Sabato 8 agosto 2026

La Fondazione Arena di Verona a Campo di Brenzone